

IL GIORNO DOPO IL DISCORSO DEL PRESIDENTE AMERICANO INTERVIENE IL PONTEFICE: «NON SI PUÒ CONVERTIRE CON LA VIOLENZA»

Il Papa e Bush alleati contro il terrore

Benedetto XVI: la guerra santa combatte Dio. I neocon Usa: sta con noi

LE STESSE PAROLE

Maurizio Molinari

In coincidenza con il quinto anniversario dell'11 settembre papa Benedetto XVI e il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, parlano la stessa lingua sulla guerra al terrorismo, definendola come un conflitto ideologico contro la Jihad.

Sono le parole del Papa e del Presidente a descrivere la convergenza. All'Università di Ratisbona il Papa per la prima volta ha esplicitamente puntato l'indice contro la «Jihad» per affermare che si tratta di una forma di violenza aberrante, «incompatibile con la natura di Dio e dell'anima». Il 31 agosto Bush, parlando alla convenzione dell'American Legion a Salt Lake City, aveva definito il conflitto iniziato l'11 settembre 2001 «la battaglia ideologica del XXI secolo» dove «da un lato vi sono coloro

CONTINUA A PAGINA 15 SETTIMA COLONNA

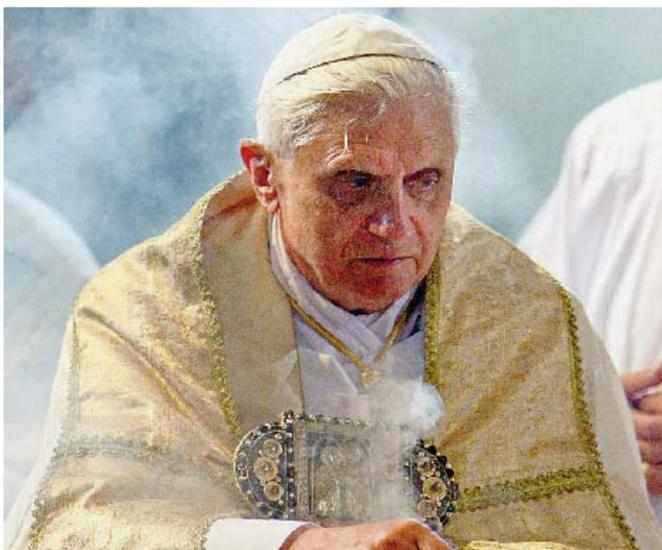
L'ANATEMA DELL'IMPERATORE

Silvia Ronchey

Se guardi quel che Mao-metto ha portato di nuovo, vi troverai solo delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che predicava». Sono le parole di un imperatore bizantino, Manuele II, quelle che, citate da Benedetto XVI, hanno agghiacciato l'uditorio dell'università di Regensburg. Soprattutto dopo la premessa del Papa, secondo cui Manuele «naturalmente conosceva anche le disposizioni, sviluppate successivamente e fissate nel Corano, circa la guerra santa», la Jihad.

In effetti, queste parole potrebbero dare l'idea che Bisanzio e l'Islam fossero opposti da un'incompatibilità violenta e radicale. L'idea

CONTINUA A PAGINA 5 PRIMA COLONNA



Continua la visita pastorale tedesca di Benedetto XVI. Amabile, Daniele, Mastrolilli e Tosatti ALLE PAG. 4 E 5

SIRIA

FALLITO ATTACCO ALL'AMBASCIATA

In quattro scendono da un'auto a Damasco e sparano contro la sede diplomatica degli Stati Uniti. Uccisi un agente della sicurezza e tre attentatori. Uno è stato catturato. Bloccata l'esplosione di un'autobomba. La Rice ringrazia Assad.

SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7

IL PARADOSSO FRA OLIMPICO E DELLE ALPI

Torino ha tanti stadi ma nessuno per ora funziona



Allo stadio Olimpico godersi il calcio è un'impresa

La città reduce dal successo olimpico si ritrova con due stadi entrambi inadeguati. Se ne sono accorti i tifosi del Toro domenica per la prima all'ex Comunale. Peggio il Delle Alpi che, oltre a non essere a norma, è al centro di una querelle tra Comune, Juventus e Torino. Mondo e Pavanello NELLO SPORT E IN CRONACA DI TORINO

RICORRENZE

A 40 ANNI NON SI È PIÙ JOVANOTTI

Gabriele Ferraris

COMPIE quarant'anni, Lorenzo Cherubini; e fa un'impressione strana pensare che ancora, per tanti, lui è Jovanotti. Jovanotti. La Creatura di Mastro Cecchetto, il simbolo degli Ottanta edonisti e scemi, uno due tre casino! e mamma guarda come mi diverto. Avevano poco da divertirsi, i cuccioli degli Anni Ottanta - o molto, dipende dai punti di vista: infanti nel Sessantotto e troppo piccoli persino per il Settantesimo, film dei Vanzina anziché cinemini d'essai. D'Agostino anziché Marcuse. Una generazione di paninari e di sfinzioni che volevano sposare Simon Le Bon. Noi, più grandi, noi che avevamo annusato Woodstock e i Doors e avevamo creduto di cambiare il mondo, li disprezzavamo. Mai vi fu conflitto generazionale così feroce, fra generazioni tanto vicine.

Lorenzo Cherubini arrivò a essere Jovanotti come logica conseguenza del decennio. Lo epitomò, ne fu frutto maturo, vittima e complice. E si gettò a capofitto, con l'intera generazione, nei Novanta. Fu un massacro triste, fatto di delusione, noia e paura. Si salvarono fingendosi eterni ragazzi, per scampare ai disastri della contemporaneità.

Eppure, anche i Jovanotti crescono. Lorenzo, come gli altri Lorenzi dell'età sua, ha trovato la strada in salita, un mondo sempre più depresso e deprimente, rari maestri e troppi gattivi-volpi, ideali nisba, e pochi buoni libri. Divorati però con la fame dei giusti; e quanto agli ideali, è stato un duro ma nobile esercizio scoprirli e coltivarli, magari di quarta mano e fragili come i sogni di Chatwin. Lorenzo - come ogni Lorenzo dell'età sua - ha avuto i suoi momenti e percorso le sue strade, ha conosciuto il successo grande e l'oblio, il ritorno nella luce e la malinconia della mediocrità; s'è scoperto profeta con la barba e persino padre perfetto - lui, lo scapicchio spensierato che faceva il deejay e non andava mai a dormire prima delle sei. E ci è riuscito continuando a parlare, muoversi e ridere come un ragazzo.

Ma l'orologio dei quarant'anni batte colpi che lasciano i segni: perché davvero la vita comincia, a quarant'anni. Perché a quarant'anni anche ai Lorenzi più ostinati tocca di uscire dall'adolescenza, e provare il sapore aspro dell'età adulta. Per sua straordinaria e inconsueta saggezza, l'uomo che fu Jovanotti s'è preparato con serietà e passione a quella che Simone de Beauvoir definì l'età forte, e che spesso è anche età spietata e amara; però vera. Ha sofferto e amato, perso amici e sorrisi, trovato ragioni e parole per dirle.

Che la vita del quarantenne ti sia lieve, Lorenzo. Te lo meriti.

SERVIZI DI Dondoni e Scanzi A PAG. 29

FINANZIARIA

Irpef comunale Via libera agli aumenti

In cambio il governo avrebbe ottenuto dagli enti locali l'ok ad altri tagli nei trasferimenti

Stefano Lepri
A PAGINA 8

SANITA'

Accolto il ricorso Cognetti batte la Turco

Il Consiglio di Stato dà ragione all'oncologo rimosso dal ministro «Tornerò al mio lavoro all'Irccs di Roma»

Pierluigi Franz
A PAGINA 10

IL PREMIER DOPO CHE IL CDA HA DECISO LO SCORPORO DI TIM: «PALAZZO CHIGI HA DIRITTO DI SAPERE»

Telecom, su Tronchetti l'ira di Prodi

Gentiloni: l'industria italiana non può sparire dalle reti dei cellulari

Il giorno dopo il Cda che ha approvato il riassetto del gruppo Telecom, con lo scorporo di Tim, Prodi esterna il suo disappunto. «Il governo - ha detto il premier - ha il diritto di conoscere i contenuti della proposta».

IL COLLOQUIO. «Dieci giorni fa - ha aggiunto il presidente del Consiglio - ho avuto un colloquio cordiale e approfondito con Tronchetti Provera e non mi ha assolutamente accennato a una ristrutturazione del genere».

LA PRECISAZIONE. Di tutta risposta, la società di telefonia ha ribadito di non aver affidato alcun mandato per la cessione, né tanto meno di aver ricevuto offerte per quanto riguarda le attività del business mobile».

LA GOLDEN SHARE. Diliberto e Pecoraro Scano propongono di bloccare l'operazione con la golden share: «L'esecutivo può farlo nel momento in cui si profilassero pregiudizi per gli interessi dello Stato». Il ministro Gentiloni in un'intervista a La Stampa: «L'industria italiana non può sparire dalle reti dei cellulari».

Castellnuovo, Manacorda, Minzolini e Zeni ALLE PAG. 2 E 3

PERSONAGGIO

LA ROYAL NUOVA ICONA DELLE LADY DI SINISTRA



Ségolène seduce la politica italiana

Affascinante, carismatica, riformista. La politica italiana, con le signore della sinistra in testa, usa aggettivi in serie per tessere le lodi di Ségolène Royal, aspirante candidata socialista all'Eliseo per le elezioni presidenziali francesi del prossimo anno, che, dopo essere stata ospite della Festa dell'Unità a Pesaro dove il leader Ds Fassino ha fatto gli onori di casa, ha incontrato a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio Prodi.

Rizzacasa A PAGINA 9

VITTIMA DI UN BRANCO DI STUDENTESSE UNA QUINDICENNE DI SETTIMO TORINESE: MI PERSEGUITAVANO DA MESI Picchiata dalle amiche perché troppo bella

FRANCOBOLLO MUNDIAL



L'hanno insultata e picchiata. Erano in sei, tra i 15 e i 18 anni. Vittima una quindicenne di Settimo Torinese con un'unica colpa: è troppo bella e ha un ascendente particolare sui fidanzati delle, ormai ex, amiche. «Da mesi mi perseguitavano», ha detto la ragazza che è stata anche rapinata.

Conti e Legato IN CRONACA DI TORINO



«SBAGLIATO» IL TRICOLORE

Le proporzioni delle fasce non sono regolari. Un altro «Gronchi rosa» quasi mezzo secolo dopo?

A PAGINA 18



BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

C'era una ola

ERA una volta uno stadio, a Torino. Si chiamava Comunale ed era persino bello. Poi arrivarono i Mondiali di calcio, con le tasche piene di soldi, e si decise di mandarlo in malora per costruirne uno più scomodo. Questo nuovo stadio aveva almeno una cosa giusta: il nome. Delle Alpi. Perfetto per ospitare le Olimpiadi Invernali, se Torino fosse riuscita a ottenerle. Le ottenne, ma a sorpresa le autorità decisero di dirottare sul Comunale la cuccagna di denaro che si profilava all'orizzonte. Per risponderne l'antico fascino con un lieve lifting? Macché: per rifargli di connotati, con tutti i costi che comporta rimpicciolire e «mettere a norma» una struttura già esistente. L'ultimo tocco fu vendere il Delle Alpi alla Juve gigantista di Girardo e far gesti-

re la ristrutturazione del Comunale all'affidabilissimo Toro di Ciminelli.

Il primo adesso è una cattedrale dismessa. Il secondo è stato finito dai contribuenti, che come premio se lo ritrovano fra i piedi, scomodo e assurdamamente costoso. Unico impianto italiano in regola con le nuove leggi. Ma anche il solo in cui chi sta in basso non vede nulla e chi siede in alto si prende il vento nella nuca. Ligio alle regole, ma grigio e infelice. Uno stadio-travet. Un monumento alla spesa pubblica da 45 milioni di euro per avere una specie di Palazzo dello sport da 23 mila posti. C'è chi pensava che Torino potesse diventare Londra, dove ogni squadra ha il suo tempio. Il risultato, alcuni anni e milioni dopo, è che i templi ci sono, ma sconsacrati: e neppure uno che funzioni.

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito
800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni.

Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Eiecta S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili con i risultati. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 30,58%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

